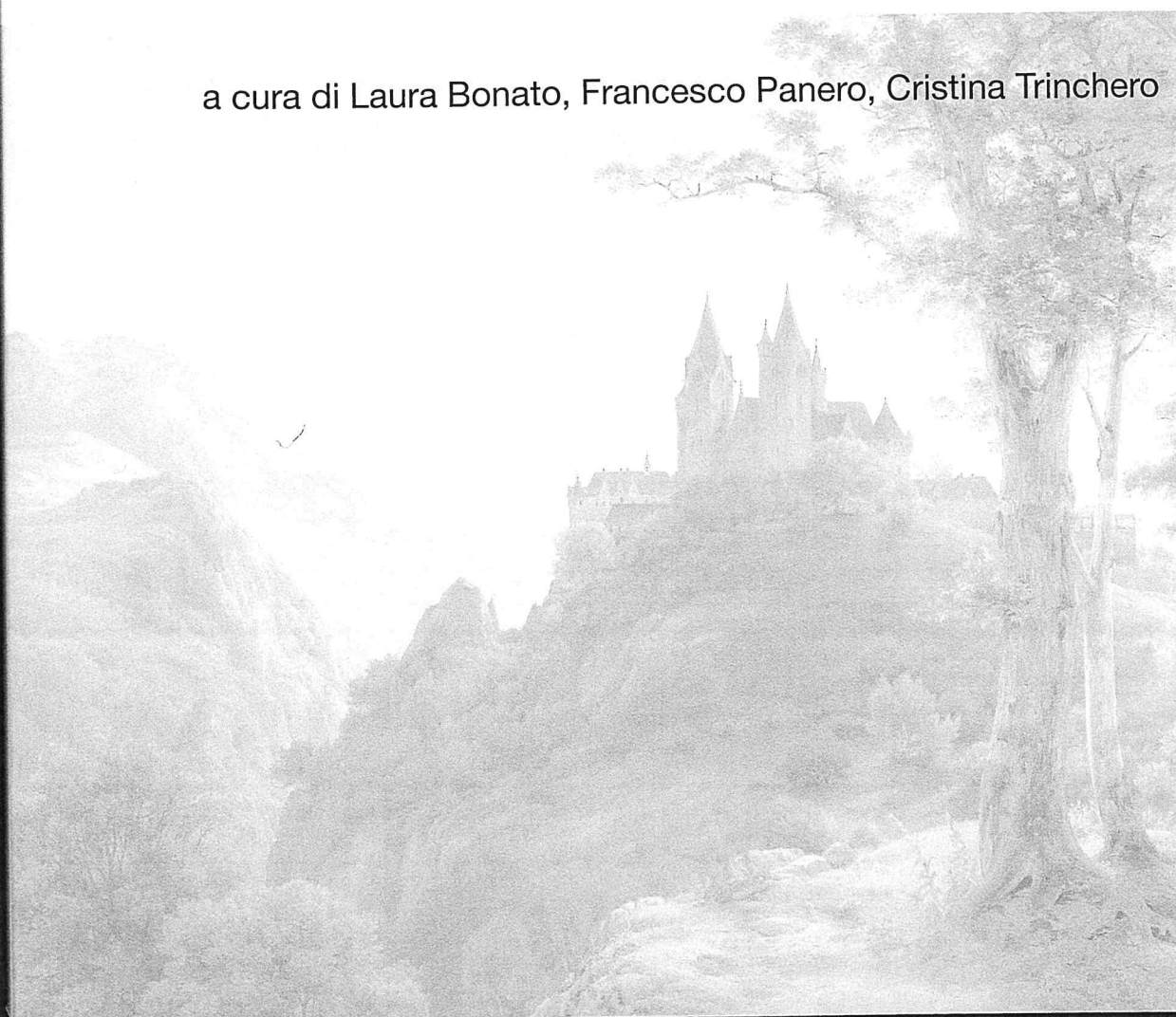


Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali
Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino
Laboratorio di Ricerca «Open Tourism»
Centro Internazionale di Studi sugli Inseediamenti Medievali

«OPEN TOURISM» NEL TERRITORIO ALPINO OCCIDENTALE

Memoria storica, turismo responsabile e scambi
culturali con le regioni transfrontaliere

a cura di Laura Bonato, Francesco Panero, Cristina Trincherò



Scripta

IX

nuova serie

collana diretta da Enrico Lusso

**«Open Tourism» nel territorio
alpino occidentale**

**Memoria storica, turismo responsabile
e scambi culturali
con le regioni transfrontaliere**

a cura di

LAURA BONATO, FRANCESCO PANERO, CRISTINA TRINCHERO



Associazione Culturale Antonella Salvatico
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali

Scripta - nuova serie IX

Collana diretta da Enrico Lusso

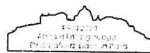
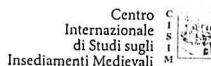
Comitato Scientifico: Enrico Basso, Laura Bonato, Emanuele Forzinetti, Giuseppe Gullino, Diego Lanzardo, Enrico Lusso, Lorenzo Mamino, Viviana Moretti, Irma Naso, Marco Novarino, Elisa Panero, Patrizia Pellizzari, Cristina Trincherò, Micaela Viglino.

Questo volume raccoglie gli esiti delle relazioni presentate in occasione del convegno conclusivo dell'Université d'été 2024, su «Open Tourism» nel territorio alpino occidentale. Memoria storica, turismo responsabile e scambi culturali con le regioni transfrontaliere (Sant'Anna di Valdieri - CN, 26-31 agosto 2024, e Torino, Università degli Studi, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, 24-25 ottobre 2024).



La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali

Le iniziative sono state sostenute da: Università di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne; Università franco-italienne; Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali; CISIM - Centro Internazionale di Studi sugli Insediamenti Medievali; Ministero della Cultura - Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali; MUR - PRIN 2020 «Abitare i margini, oggi. Etnografie di paesi in Italia»; PNRR-PE5 «Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society» (CHANGES), Spoke 9. «Risorse culturali per il turismo sostenibile» (CREST); Fondazione Cassa di Risparmio di Torino; Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.



Comitato scientifico del Convegno: Enrico Basso, Laura Bonato, Damiano Cortese, Enrico Lusso, Viviana Moretti, Marco Novarino, Francesco Panero, Cristina Trincherò.

In riferimento al Peer Review Process la collana si avvale, per ogni saggio, della valutazione di almeno due componenti del Comitato Scientifico o di esperti esterni.

Edizioni dell'Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali - Palazzo Comunale, Via San Martino 1, La Morra (CN)
www.associazionecas.it.

Ove non indicato diversamente, le fotografie sono degli autori dei testi. L'autorizzazione alla pubblicazione delle immagini è stata richiesta dagli autori agli enti conservatori.

ISSN 2531-8489

ISBN 978-88-944353-6-8

© 2024 Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali
CISIM - Centro Internazionale di Studi sugli Insediamenti Medievali
Proprietà letteraria riservata

SOMM.

PRESENT.

Memor.
nell'area

PIERPAC
Istituzio
tra Savo

FRANCE
Popolar
fra crisi

VIVIAN
Le vicer
la cano

PAOLO
Curare,
Il medic
e le terr

DAVIDE
Storia e
un itine

EMANUE
Sentieri

Turism

CRISTIN
Dans le
Redéco
et l'œuv

MIRIAM
Contre
voyaget

SOMMARIO

PRESENTAZIONE.....	p. 7
<i>Memoria storica e valorizzazione del patrimonio culturale nell'area alpina occidentale</i>	
PIERPAOLO MERLIN Istituzioni, economia e società di una regione alpina in età moderna: tra Savoia, Delfinato, Provenza e Italia nord-occidentale.....	» 13
FRANCESCO PANERO Popolamento alpino e memoria storica: fra crisi, ripopolamento e continuità insediativa.....	» 53
VIVIANA MORETTI Le vicende moderne di un complesso architettonico tardoromanico: la canonica di Santa Maria di Vezzolano	» 67
PAOLO GERBALDO Curare, valorizzare, costruire la memoria. Il medico Giovanni Battista Marino e le terme di Vinadio nel XVIII secolo	» 101
DAVIDE ROSSO Storia e memoria valdese in movimento: un itinerario europeo attraverso le Alpi	» 115
EMANUELA LOCCI Sentieri della memoria. Guerra e Resistenza sulle Alpi occidentali	» 131
<i>Turismo letterario e scambi culturali con le regioni transfrontaliere</i>	
CRISTINA TRINCHERO Dans les coulisses de la Maison de Savoie-Carignan. Redécouvrir et valoriser le réseau intellectuel et l'œuvre de Joséphine de Lorraine-Armagnac	» 147
MIRIAM BEGLIUOMINI Contre les itinéraires. Rodolphe Töpffer, voyageur en zigzag dans les Alpes	» 169

GIOVANNI CAPECCHI
Il turismo collegato a Pinocchio: da Firenze e Collodi a Vernante p. 179

MARIA LUISA MURA
Narrare per r-esistere. Tendenze attuali del turismo letterario
in zona alpina, approcci ri-creativi e declinazioni resistenti.
Il caso di Nino Chiovini e della sua Val Grande » 191

Patrimonio culturale e turismo responsabile e sostenibile

VALIA FILLOZ
«Voyageons autrement!»: tourisme responsable
dans nos territoires et nos économies » 211

LAURA BONATO
Turismo di montagna: comunità locali,
progetti di valorizzazione e pratiche sostenibili » 227

FILIPPO MONGE
Patrimonio ambientale, efficienza e attrattività transfrontaliera:
il modello sostenibile di Sainte-Anne La Condamine
(Valle dell'Ubaye - Alta Provenza)..... » 239

ROBERTA SAPINO
L'immaginario esoterico, volano per un turismo responsabile?
Prospettive transfrontaliere tra Torino e Lione..... » 249

RENATO LAVARINI
Patrimonio Mondiale UNESCO e turismo sostenibile: visione,
missione e linee guida per l'attuazione » 265

LAURA AUDI
Turismo come *trait d'union* tra storia, cultura e sviluppo » 279

CRISTINA CERUTTI - MARCELLA GASPARDONE
Nuove tendenze nella progettazione e promozione turistica..... » 283

PRES

I
turis
Tori
gue
dell'
un t
Lan
dier
part
mer
nazi
1
tent
pun
sfro
inte
nei
e re
trin
per
e ag
e so
rizz
con
eco
son
tarc
sag

Turismo di montagna: comunità locali, progetti di valorizzazione e pratiche sostenibili

LAURA BONATO

1. *Salire in quota*

L'importanza del turismo per i territori alpini è suffragata dal fatto che questo risulta uno dei temi cardine della Convenzione delle Alpi, documento ratificato nel 1991 che veicola l'impegno transnazionale per la tutela e lo sviluppo sostenibile delle Alpi dei Paesi che vi affacciano – Italia, Francia, Svizzera, Germania, Liechtenstein, Principato di Monaco, Austria, Slovenia –, congiuntamente alla salvaguardia dell'identità delle comunità alpine¹. Tra le sfere di dibattito prioritarie in seno alla Convenzione alcuni studiosi rilevano il problema relativo ad “accessibilità-impatto”, che riguarda il precario equilibrio tra decisioni che da un lato consentano di rafforzare le infrastrutture di collegamento tra le Alpi e il resto dell'Europa e dall'altro tutelino le caratteristiche naturali e culturali e l'integrità dell'ambiente alpino. In diversi casi, infatti, si sono anteposti interventi di infrastrutturazione e di urbanizzazione a detrimento dell'ecosistema e – anche – delle culture locali; per contro, però, tali azioni di sviluppo indiscriminato spesso originano da istanze locali, «in nome del diritto a governare in prima persona il proprio territorio ai quali gli abitanti della montagna spesso non intendono rinunciare»². Dunque, se il turismo rappresenta oggi un bene economico di grande valore per le regioni alpine, è però opportuna una gestione attenta, prudente e coscienziosa delle risorse perché attiene a un ecosistema delicato che necessita di un approccio sostenibile e responsabile. È allora lecito domandarsi se in montagna è prioritario rispondere alle richieste dei turisti oppure è più importante preservare l'integrità ambientale e culturale di questi luoghi, rispettando al massimo l'ambiente naturale e le comunità locali.

Senza ripercorrere nel dettaglio le fasi storiche che hanno condotto all'attuale concezione di turismo montano, cercherò di delinearne sinteticamente l'evol-

¹ <<https://www.alpconv.org/en/>>. I siti web citati sono stati verificati in data 30 giugno 2024.

² ONIDA, 2012, p. 23.

zione, considerando innanzitutto che delle Alpi esiste una pluralità di immagini e di rappresentazioni elaborate nel corso dei secoli e via via costruite sull'opinione comune e sugli stereotipi vigenti in un preciso momento storico: *locus horribilis* da cui era meglio fuggire al più presto; siti incontaminati in cui ritrovare tradizioni genuine; territori marginali e isolati. Per secoli «sono state un luogo da evitare, una terra arretrata e spaventosa» attraverso la quale si districava «la frontiera tra ignoto e noto, tra bestialità e umanità, tra ragione e magia»³. In realtà, «il turismo, concepito come *Erholungstourismus*, vale a dire come periodo di svago e riposo al di fuori della dimora abituale, vantava [...] in alcune aree delle Alpi una tradizione plurisecolare, connessa con la pratica dei soggiorni estivi trascorsi al fresco dei villaggi collocati a quote elevate, di cui si trovano tracce addirittura nel periodo medievale»⁴. Con la massiccia colonizzazione delle Alpi, sviluppatasi tra il XII e il XV secolo, sorsero numerose borgate alpine, con una conseguente crescita economica che favorì contemporaneamente l'istituzione di nuovi sentieri e vie di comunicazione, che ovviamente facilitarono incontri, scambi e contatti culturali e mercantili⁵. Centinaia di persone – mercanti, pellegrini, chi cercava ristoro alla calura estiva – attraversavano regolarmente le valli alpine, determinando la necessità di offrire loro ristoro e alloggio, il che si tradusse nella nascita di molte locande. Questa «cultura dell'ospitalità» «può essere considerata una sorta di prerequisito capace di favorire il *take off* turistico»⁶.

Dalla seconda metà del XVI e fino al XVII secolo, a causa dell'avanzare dei ghiacciai e dell'abbassamento delle temperature, le popolazioni alpine vissero un lungo difficile periodo: di conseguenza le Alpi vennero dipinte da scrittori, viaggiatori e pensatori come inutili ostili appendici. Da quel momento la montagna comincerà una lenta e progressiva discesa verso la perdita di autosufficienza. Ma le prime grandi spedizioni alpinistiche per scopi scientifici e culturali, che iniziarono verso la fine del Settecento, catturarono l'attenzione di un pubblico ampio ed eterogeneo: se da un lato sempre più la montagna veniva associata al mondo primitivo, in contrapposizione alla città, esteriorizzazione di uno sviluppo lineare della civiltà, dall'altro i montanari acquisirono l'immagine positiva di una popolazione sana, semplice, che esprimeva al meglio i concetti di libertà e integrità, a differenza dei cittadini che rappresentavano la corruzione e la depravazione. Le imprese di quei primi scalatori, spesso aristocratici e uomini di scienza, raccontate in diari e relazioni, iniziarono a suscitare curiosità e portarono in montagna i primi cittadini. La comparsa di un inedito interesse della comunità scientifica per le aree alpine e la benevolenza di artisti e intellettuali nei loro confronti gettarono le basi per lo svi-

³ ARMIERO, 2017, p. 19.

⁴ LEONARDI, 2022, p. 324.

⁵ BONATO, 2017.

⁶ LEONARDI, 2022, p. 324.

luppo dell'escursionismo e per le conquiste dell'alpinismo⁷ che precorsero il turismo alpino. Cito a titolo esemplificativo l'opera di Horace-Bénédict de Saussure, considerato il fondatore dell'alpinismo, che organizzò spedizioni sul Monte Bianco, concorrendo a diffondere la conoscenza delle Alpi⁸. Dalla fine del Settecento, e per tutto il secolo successivo, i resoconti affascinanti dei visitatori, soprattutto stranieri, stimolarono presso il grande pubblico un nuovo interesse per le Alpi⁹, elemento primario nel fenomeno di espansione della loro frequentazione¹⁰.

Se pur la temperie romantica aveva generato una visione delle montagne quali luogo per eccellenza del sublime e del pittoresco, già nel XVIII secolo si evidenziava il fenomeno dei «turisti invasori»¹¹ che preannunciava la modernizzazione dell'ambiente alpino: nascevano località turistiche estive e stazioni sciistiche, con rilevanti ricadute sulle economie locali. Comunque l'immagine positiva delle Alpi permase fino alla metà dell'Ottocento, quando, in seguito al rapido sviluppo delle industrie, cominciò una lenta e inevitabile emigrazione verso la valle dei montanari – in particolare dei giovani – che proseguirà per tutto il secolo successivo¹²: interi territori risulteranno abbandonati e totalmente privati della possibilità di una ripresa economica e sociale a favore delle aree adiacenti con nuovi servizi e infrastrutture¹³.

Il XIX secolo vide la nascita di diversi club alpini – tra cui il Club Alpino Italiano (1863) – che promuovevano l'alpinismo, organizzavano spedizioni e contribuivano alla costruzione di rifugi e sentieri. Tali iniziative generarono un aumento del flusso di visitatori che a sua volta determinò uno sviluppo delle infrastrutture turistiche – hotel, rifugi, impianti di risalita ecc. – rendendo le Alpi sempre più accessibili e attrattive. Soprattutto dagli ultimi due decenni del secolo le classi agiate europee identificarono nella catena alpina un'ambita meta turistica¹⁴: quiete, riposo, aria pura e un contesto rurale furono gli elementi di attrazione delle vacanze in montagna di quell'epoca. Lo sci, se pur praticato, ancora non generava significativi flussi di turisti perlomeno fino al periodo tra le due guerre mondiali, quando si costruirono le prime funivie e sciovie.

La prima guerra mondiale impattò in maniera devastante sul paesaggio alpino, trasformando le vie ferrate e i sentieri in strumenti bellici e influenzando profondamente la vita e le attività delle popolazioni locali. I soldati costruirono sentieri,

⁷ Queste iniziative contribuirono in maniera significativa anche allo sviluppo della cartografia.

⁸ CAMANNI, 2017.

⁹ Furono in particolare gli Inglesi a decretare il successo della montagna: la loro passione non aveva motivazioni scientifiche ma solo sportive (BARTALETTI - VAVASSORI, 2002).

¹⁰ MOTTI, 2013.

¹¹ ZOLA, 2020, p. 150.

¹² Lo spopolamento e l'abbandono dei centri rurali alpini nel nostro Paese hanno interessato in particolare il decennio compreso tra il 1961 e il 1971 (BONATO, 2017).

¹³ BÄTZING, 2002.

¹⁴ BÄTZING, 2005.

scaie e gallerie per raggiungere e difendere le posizioni strategiche¹⁵. Dopo la fine della guerra quei sentieri furono abbandonati e dimenticati per molti anni, fino a quando non vennero riscoperti da alcuni appassionati di storia e di montagna.

Il secondo dopoguerra segnò il passaggio dell'alpinismo da esperienza pionieristica e avventurosa a disciplina sportiva e poi a pratica di massa, tanto da trasformare la montagna in una meta ambita tutto l'anno. La diffusione di infrastrutture turistiche e residenziali, favorita dai governi centrali che miravano a promuovere il turismo come fonte di reddito, ha generato il fenomeno noto come «cementificazione della montagna»¹⁶. A ben vedere, uno dei primi progetti fu voluto da Giovanni Agnelli, che già nel 1932 iniziò a trasformare un'area pastorale collocata a 2.000 metri di altitudine in un centro turistico all'avanguardia: Sestriere¹⁷ fu la prima stazione sciistica italiana concepita secondo il modello dello «ski total»¹⁸, cioè un insieme integrato di strutture alberghiere, impianti di risalita, piste da sci e servizi vari. Questo modello originò però molte criticità e malumori, perché non tenne conto dell'architettura paesaggistica e dell'impatto ambientale.

Nel secolo scorso lo spopolamento delle Alpi, che registrò il momento di massima intensità negli anni compresi tra il 1961 e il 1971, causò il degrado e l'abbandono di molti piccoli centri: gli abitanti delle valli migrarono verso le aree industriali e urbane attratti da vantaggiose opportunità di lavoro. Contemporaneamente, però, alcune località puntarono sul turismo montano, invernale ed estivo, che trattenne i residenti creando nuove fonti di reddito e di sviluppo per le comunità locali, la cui offerta – orientata verso attività e servizi di cui usufruire in tutte le stagioni e alle esigenze della domanda – in molti casi non ha tenuto conto degli effetti ambientali e sociali di tale espansione, che avrebbe dovuto essere in armonia con il contesto naturale – e culturale –, per cui spesso ha provocato speculazione edilizia, consumo di suolo e alterazione degli ecosistemi¹⁹.

Costi ambientali non trascurabili sono stati generati da nuovi impianti di risalita – funivie e cabinovie – per praticare lo sci che hanno sì consentito di raggiungere e mettere a profitto aree sempre più elevate, provocando però un impatto significativo sul paesaggio e sull'ecosistema alpino.

¹⁵ Oggi i sentieri della Grande Guerra sono un patrimonio storico e culturale che testimoniano le vicende belliche che si svolsero sulle Alpi tra il 1915 e il 1918: sono diventati luoghi di incontro e itinerari di grande interesse storico e naturalistico, così come le vie ferrate sono un'attrazione per gli amanti della montagna.

¹⁶ LEONARDI, 2022, p. 338.

¹⁷ Sestriere ha origini recenti, sorse infatti per regio decreto nel 1934 sui terreni dell'ex comune di Champlas du Col – declassato a frazione –, della frazione Borgata e del comune di Sauze di Cesana (Bonato, 2024).

¹⁸ LEONARDI, 2022, p. 335.

¹⁹ BERMOND, 2018.

Se negli ultimi decenni il settore turistico è orientato verso la qualità e la diversificazione dei servizi offerti, in ambito alpino mira a rendere le località d'alta quota più attrattive in ogni stagione, evidenziando, potenziando e valorizzando le loro specificità naturali e culturali. Considerando che l'ambito alpino si caratterizza per una profonda interconnessione tra fenomeni fisici, sociali, economici e culturali, per raggiungere l'obiettivo accennato è imprescindibile un dialogo costante tra le istituzioni, gli attori locali (pubblici e privati) e la ricerca scientifica, in un'ottica di sviluppo sostenibile del turismo che rispetti l'ambiente e la cultura alpina.

Ma chi abita in montagna che cosa chiede relativamente alla domanda turistica? La ricerca condotta da UNCEM – Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani – nel 2023, *L'estate delle Montagne Turismo, dati e prospettive di Sindaci e Amministratori per capire come è andata*²⁰, evidenzia le principali tendenze e le esigenze dei comuni delle terre alte, dati utili per definire le opportunità e le criticità con le quali il turismo montano deve confrontarsi. L'indagine, che ha coinvolto 500 comuni montani italiani, ha accertato alcuni elementi positivi, tra cui l'aumento della richiesta di vacanze brevi e di prossimità, dell'offerta di attività *outdoor* e di esperienze enogastronomiche, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali. Le criticità che lamentano i comuni montani riguardano «strutture ricettive migliori [...] investimenti e fondi [...] per aumentare la qualità dell'ospitalità. Promozione e marketing sono per la metà di chi ha risposto al sondaggio UNCEM delle urgenze sulle quali lavorare»²¹.

2. Turismo, territorio, comunità

Anche se con un'affluenza decisamente inferiore rispetto a quelle balneari, le località montane registrano ogni anno milioni di presenze, soprattutto nel semestre estivo, mentre nelle grandi stazioni sciistiche prevale il periodo invernale e coinvolge soprattutto i turisti stranieri²². Una ricerca compiuta dal Centro Studi del Touring Club Italiano nel 2023 nell'ambito della *community* TCI composta da oltre 300.000 persone, ha rivelato che i turisti italiani scelgono la montagna principalmente per stare a contatto con la natura, svolgere attività all'aria aperta, evitare affollamenti ma anche per la bellezza del paesaggio e l'assenza di inquinamento²³. Inoltre la montagna si conferma la destinazione per eccellenza votata alle pratiche

²⁰ Si tratta della seconda edizione del sondaggio UNCEM rispetto al turismo estivo, lanciato a luglio 2023, per sindaci e amministratori locali, per documentare l'andamento del turismo in montagna nell'estate appena conclusa (UNCEM, 2023).

²¹ *Ibid.*, p. 16.

²² <<https://www.istat.it/>>.

²³ <<https://www.touringclub.it/>>.

sportive, soprattutto tra i giovani; molto diffuso è poi l'escursionismo, che coinvolge famiglie e anziani.

Il turismo di montagna ha un impatto significativo sulle comunità locali: offre indubbe opportunità economiche ma presenta anche sfide ambientali e socioculturali. Analizziamone alcuni elementi basilari: a. popolazione locale, b. progetti di valorizzazione, c. pratiche sostenibili.

- a. Tenendo conto che è essenziale che il turismo non comprometta la cultura e le tradizioni locali, le comunità montane possono trarne vantaggio attraverso:
 - la creazione di posti di lavoro nel settore alberghiero, della ristorazione, delle guide turistiche e dei servizi di trasporto;
 - lo sviluppo e il potenziamento delle infrastrutture (strade, ospedali, scuole ecc.);
 - il miglioramento e l'incremento dei servizi pubblici e privati per soddisfare le esigenze dei turisti e dei residenti.
- b. I progetti di valorizzazione mirano a incentivare il turismo in modo sostenibile, preservando l'ambiente e la cultura locali. Ne sono un esempio gli ecomusei, che preservano e promuovono il patrimonio culturale e naturale delle aree montane, i parchi naturali, creati per proteggere la biodiversità e offrire opportunità di educazione ambientale; i sentieri tematici, percorsi escursionistici che combinano l'attività fisica con l'apprendimento della storia e della cultura locale. Gli obiettivi di tali progetti, che promuovono il territorio e le sue risorse in maniera sostenibile, riguardano la preservazione del patrimonio naturale, culturale e storico; lo sviluppo economico; l'implementazione di pratiche sostenibili per minimizzare l'impatto ambientale; il coinvolgimento attivo della comunità, così che possano beneficiare del turismo; l'educazione dei turisti circa l'importanza della conservazione e della sostenibilità.
- c. Le pratiche sostenibili sono essenziali per minimizzare l'impatto negativo del turismo sull'ambiente montano. È importante intervenire sulla gestione dei rifiuti, implementando i sistemi di raccolta differenziata e riducendo i rifiuti plastici; sull'energia rinnovabile, utilizzando fonti di energia come quella solare e quella eolica per ridurre l'impronta ecologica; sui trasporti, promuovendo l'uso di mezzi sostenibili come biciclette elettriche e trasporti pubblici ecologici; sugli edifici ecocompatibili, supportando la costruzione di strutture turistiche con materiali locali e tecniche a basso impatto ambientale; sull'educazione ambientale, cercando di sensibilizzare i turisti circa l'importanza della conservazione ambientale e il comportamento responsabile in natura.

Il turismo deve inserirsi con rispetto in ambito montano, optando per un'offerta non standardizzata ma focalizzata sull'esperienza e sulla scoperta delle comunità locali. Nell'arco alpino da qualche anno si sta promuovendo lo *slow tourism*:

Il turismo lento [...] è un turismo legato al territorio in termini di paesaggio e di punti di interesse che possono essere sia di tipo materiale (paesaggi, monumenti,

musei, borghi) sia di tipo immateriale (tradizioni, religione, sapori). Il turista lento vuole vivere se stesso, il territorio, la cultura e la società che lo circonda [...] prendendosi il tempo necessario per farlo [...] questo consente al turista di stabilire anche un contatto più stretto con la comunità locale che può beneficiare di tale modello in termini sia di sviluppo consapevole e rispettoso del territorio sia di creazione di nuove opportunità imprenditoriali.²⁴

Questo approccio punta l'accento sulla tutela del paesaggio il quale, in quanto entità che riflette le interazioni storiche tra uomo e ambiente, rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale locale. La sua salvaguardia e valorizzazione sono questioni nodali delle politiche ambientali e culturali a livello internazionale, a dimostrazione della sua rilevanza per l'identità, il benessere e lo sviluppo sostenibile delle comunità. La conservazione del paesaggio non può limitarsi alla sua preservazione statica ma deve rispondere ai cambiamenti continui, garantendo al contempo la difesa delle sue peculiarità. Riconoscere le potenzialità paesaggistiche di un territorio è il primo passo per avviare un processo di rigenerazione che si lega ad iniziative dal basso, quindi condotto e gestito dalla popolazione locale in un'ottica di sostenibilità²⁵.

«Lo *slow tourism* si dirama [...] nel territorio attraverso una rete di percorsi eco-compatibili perlopiù non formalizzati»²⁶. Nell'arco alpino occidentale proposte di turismo dolce si trovano in Valle Maira, nel cuneese, dove elevati tassi di spopolamento nel secondo dopoguerra non hanno incentivato la costruzione di impianti di risalita e di condomini, quindi il territorio è rimasto incontaminato dal punto di vista naturale e umano: l'offerta turistica riguarda piccoli musei etnografici, agriturismi, itinerari escursionistici e scialpinistici²⁷. Chamois è un comune sparso della Valtournenche, in Valle d'Aosta, situato a quota 1.800 metri di altitudine, che conta cento abitanti: si può raggiungere solo a piedi o in funivia e dal 2006 è stato inserito nel Consorzio delle Perle delle Alpi, titolo che premia i comuni montani più virtuosi per sostenibilità ambientale e mobilità dolce²⁸.

Lo *slow tourism* sulle Alpi interessa per lo più realtà piccole e autonome, non è gestito da una rete di collegamento o di supporto. Un tentativo in tal senso era stato fatto con l'associazione Sweet Mountains, una rete per il turismo responsabile nelle Alpi

²⁴ MUNDULA - SPAGNOLI, 2019, p. 118.

²⁵ DAL BORGO - MALETTA (a c. di), 2015.

²⁶ MUNDULA - SPAGNOLI, 2019, p. 118. Gli stessi autori notano però che questa rete sta «[...] trovando una sua espressione e attivazione attraverso forme più istituzionali: i cosiddetti "cammini". Questi, se da un lato per comodità sono riconducibili a obiettivi specifici (religiosi, culturali, sport e tempo libero, ecc.), di fatto hanno molteplici finalità che si mischiano tra loro, come pure le modalità con cui vengono percorsi (pedonale, ciclabile, ippovia ed altro)» (pp. 118-119).

²⁷ CAMANNI, 2003.

²⁸ <<https://www.alpine-pearls.com/>>.

occidentali fondata da Enrico Camanni e Lorenzo De Mattei nel 2014 che aveva mappato circa duecento luoghi in Piemonte che propongono questa tipologia turistica²⁹.

3. *Iniziative ecomuseali*

In quest'ultima sezione vorrei dedicare spazio agli ecomusei che, sparsi in tutto il mondo, con scopi e strutture molto differenti tra loro³⁰, presentano alcune caratteristiche comuni, fra cui il coinvolgimento della comunità e la ricerca di un turismo sempre più sostenibile. In particolare, penso che gli ecomusei montani rappresentino una sinergia tra la conservazione del patrimonio culturale e naturale delle terre alte e lo sviluppo del turismo sostenibile, perché coinvolgono la popolazione locale nella gestione e promozione del territorio integrando la conservazione ambientale con il turismo educativo e responsabile.

Gli studiosi individuano quattro tipologie di ecomuseo, che ne determinano la tendenza principale: l'ecomuseo di microstoria, l'ombrello ecomuseale, il villaggio-museo e l'antenna ecomuseale. Il primo occupa un unico sito e comprende immobili utilizzati nell'ambito di attività tradizionali locali; l'ombrello ecomuseale si colloca su un'area che coinvolge diversi comuni, dispone di più siti museali e sovrintende un progetto di sviluppo territoriale condiviso anche dalle collettività locali; il villaggio-museo presenta un insieme di siti che concorrono a costruire un ambiente molto contestualizzato e la maggior parte dei visitatori sono turisti esterni; l'antenna ecomuseale dispone di un unico sito museale e dipende da un altro soggetto per quanto riguarda la gestione e i finanziamenti³¹. Generalmente la scelta della tipologia dipende dalla conformazione del territorio, dall'organizzazione della comunità residente, dal tipo di patrimonio da tutelare e anche dai finanziamenti interni ed esterni di cui l'ecomuseo può usufruire.

In teoria l'ecomuseo non è un luogo per i turisti, perché il suo obiettivo preminente è la popolazione locale, ma sono però ben accolti perché portano risorse e contribuiscono allo scambio fra culture³². Il turista che visita un ecomuseo possiede

²⁹ Al momento non si hanno informazioni recenti sull'avanzamento del progetto.

³⁰ Gli ecomusei, fenomeno relativamente recente se si considera che più dell'80% ha visto la luce negli ultimi trent'anni, inizialmente si orientavano su due precisi modelli presi da esempio: ambientale e comunitario. Il primo modello è riconducibile all'esperienza dell'ecomuseo della Grande Lande, creato nel 1975 a Sabres, caratterizzato da una fusione fra l'*open space museum* di tradizione scandinava e la casa nel parco tipicamente americana (MAGGI - AVOGADRO - FALLETTI - ZATTI, 2000). Il secondo modello può essere identificato con l'esperienza di Le Creusot del 1973, in cui la comunità fu direttamente coinvolta nella pianificazione del progetto di recupero del territorio e che da vari studiosi è stato individuato come il primo esempio "puro" di ecomuseo. Cfr. REINA (a c. di), 2014.

³¹ MAGGI - AVOGADRO - FALLETTI - ZATTI, 2000.

³² DE VARINE, 2021.

un profilo specifico perché ha maggiore disponibilità di tempo, poiché in tale contesto pratica *slow tourism*, ricerca l'incontro con la cultura locale, conosce già il contesto geografico e culturale.

Ritengo, più nello specifico, che gli ecomusei piemontesi rappresentino un modello innovativo per la conservazione del patrimonio culturale e ambientale: le loro iniziative contribuiscono a mantenere vive le tradizioni locali e a proteggere gli ecosistemi, promuovendo pratiche sostenibili e consapevolezza ecologica. Cito a titolo esemplificativo alcuni dei tanti ecomusei montani che combinano la tutela del territorio con l'offerta turistica, creando itinerari culturali e naturalistici che attirano visitatori da tutto il mondo.

L'Ecomuseo delle Rocche del Roero riunisce in un'unica realtà gli otto comuni di sommità sorti dopo l'anno Mille sulla faglia delle "rocche", un fenomeno geologico di erosione che ebbe origine circa 250.000 anni fa che rivela un ecosistema molto delicato, in cui microclimi diversi coabitano in poche centinaia di metri di altitudine. Il panorama delle rocche, attraversate da un reticolo di sentieri naturalistici, può essere ammirato grazie alle attività proposte dall'Ecomuseo, come l'escursione con un accompagnatore naturalistico alla ricerca dei fossili del Roero e alla scoperta della vegetazione spontanea; il cammino autonomo su uno dei sentieri tematici con l'ausilio di un'audioguida; bio pic-nic in piccoli fabbricati tipici. Non mancano inoltre iniziative di educazione ambientale e laboratori didattici³³.

Numerosi sono i progetti sostenibili avviati dall'Ecomuseo della Pastorizia di Ponteb Bernardo. *Lana circolare* è «una filiera a km zero, etica e sostenibile per l'ambiente e le persone, che valorizza la lana sambucana come risorsa economica, come materia artistica e come mezzo di inclusione sociale, sottraendola allo smaltimento come rifiuto speciale. La lana viene acquistata ai pastori, pulita con tecniche artigianali e lavorata da persone con disabilità e abitanti del territorio formati e accompagnati, producendo manufatti artistici in feltro venduti al pubblico: un sistema territoriale che valorizza persone, saperi, storia e tradizioni»³⁴. Cito inoltre *Ecomusei palcoscenico naturale*, una progettazione³⁵ che intende promuovere gli ecomusei quali strumenti di utilità sociale, orientati ad uno sviluppo sostenibile. Il percorso *Extramuseo - Il museo ti parla*, con l'ausilio di uno "zainetto parlante", propone dieci tappe segnalate da totem in legno su un sentiero di montagna. *Metti un giorno in Valle Stura* offre la possibilità alle scuole (dalla materna alle superiori) e a gruppi organizzati di vivere una giornata alla scoperta della cultura, della storia e delle bel-

³³ <<https://www.ecomuseodellerocche.it/it/>>.

³⁴ <<http://www.ecomuseodellapastorizia.it/>>.

³⁵ Si tratta di un progetto condiviso tra la Rete Ecomusei Piemonte, la Regione Piemonte, la Fondazione Piemonte dal Vivo e Abbonamento Musei.

lezze naturalistiche locali, delle realtà produttive del territorio attraverso escursioni e laboratori didattici³⁶.

Questi schematici esempi mostrano che gli ecomusei montani promuovono un turismo che rispetta l'ambiente, preserva il territorio, valorizza il patrimonio locale e offre ai visitatori esperienze a contatto diretto con la natura e le culture locali, oltre a una maggiore consapevolezza ambientale e culturale.

Se i principi del turismo sostenibile comprendono il rispetto dell'ambiente, minimizzando l'impatto ecologico, la valorizzazione delle tradizioni locali, offrendo supporto alle comunità, e l'educazione dei visitatori, cioè la sensibilizzazione su tematiche ambientali e culturali, le iniziative degli ecomusei montani sono perfettamente adeguate perché promuovono itinerari ecoturistici, con percorsi guidati, *trekking* ed escursioni, attività didattiche e ricreative, cioè laboratori, *workshop* ed eventi tematici, e i prodotti locali enogastronomici e di artigianato.

Il turismo sostenibile negli ecomusei montani porta numerosi vantaggi sia per le comunità locali sia per i visitatori. Nel primo caso riguardano lo sviluppo economico – creazione di posti di lavoro, incremento del reddito –, la conservazione del patrimonio e il rafforzamento dell'identità culturale, che si realizza con la promozione delle tradizioni e della storia locale. Per quanto riguarda i turisti, avranno modo di vivere esperienze che cercheranno di trasmettere l'autenticità del territorio, le sue tradizioni, calati in ambienti naturali.

Gli ecomusei montani piemontesi rappresentano un esempio virtuoso di come il turismo possa essere un potente strumento di sviluppo sostenibile. Attraverso la conservazione del patrimonio culturale e naturale e la promozione di pratiche turistiche responsabili contribuiscono a preservare l'identità locale e a valorizzare le risorse del territorio per le future generazioni. Ma, nonostante i numerosi benefici, il turismo in queste realtà deve affrontare diverse sfide per mantenere un equilibrio tra sviluppo e conservazione. Se è indubbio che permette maggiori entrate economiche, genera nuove imprese nel settore, promuove la cultura locale all'esterno, per questo deve essere sostenibile, per non rischiare un appiattimento dell'identità culturale del territorio, uno sfruttamento intensivo del territorio senza riguardi per la comunità locale e una generale "colonizzazione" turistica³⁷.

Concordo con Maggi e Murtas³⁸ i quali, con molta lungimiranza, già vent'anni sostenevano fa che per gestire il complesso rapporto fra comunità, turismo e sviluppo territoriale è fondamentale rendere più consapevole la comunità locale, aumentando la capacità competitiva del territorio, e puntando su un turismo sostenibile.

³⁶ <<http://www.ecomuseodellapastorizia.it/>>.

³⁷ MAGGI - AVOGADRO - FALLETTI - ZATTI, 2000.

³⁸ MAGGI - MURTAS, 2004.

- ARMIERO M., 2017, *Frontiere. Passaggi sulle Alpi*, in ZOLA L. (a c. di), *Ambientare. Idee, saperi e pratiche*, Milano, pp. 17-23.
- BARTALETTI F. - VAVASSORI M., 2002, *Turismo e Montagne in Italia*, in PECHLANER H. - MARENTE M. (a c. di), *Manuale del turismo montano. prospettive, cambiamenti e strategie di management*, Milano, pp. 22-33.
- BÄTZING W., 2002, *I processi di trasformazioni di ambiente, economia, società e popolazione attualmente in corso nelle Alpi*, Berlin.
- BÄTZING W., 2005, *Le Alpi: una regione unica al centro dell'Europa*, Torino.
- BERMOND C., 2018, *La conquista delle nevi. Un secolo di sviluppo delle stazioni sciistiche delle Alpi occidentali*, «La rivista, giornale on-line dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali (AISRe)», 8, 1, pp. 3-6.
- BONATO L., 2017, *Fra abbandoni e ritorni: aree marginali, terre originali*, in BONATO L. (a c. di), 2017, *Aree Marginali. Sostenibilità e saper fare nelle Alpi*, Milano, pp. 7-23.
- BONATO L., 2024, *Las montañas partejon las aigas et jontons los hombres. Lingua e cultura occitana, identità e orgoglio di appartenenza*, «Archivio di Etnografia», 1, pp. 105-122.
- CAMANNI E., 2003, *La nuova vita delle Alpi*, Torino.
- CAMANNI E., 2017, *Storia delle Alpi*, Pordenone.
- DAL BORGO A.G. - MALETTA R. (a c. di), 2015, *Paesaggi e luoghi buoni. La comunità e le utopie tra sostenibilità e decrescita*, Milano-Udine.
- DE VARINE H., 2021, *L'ecomuseo singolare e plurale*, Gemona del Friuli.
- LEONARDI A., 2022, *Come il turismo ha modificato l'economia della montagna alpina. Le trasformazioni intervenute tra XIX e XX secolo*, «Rivista della Società di Studi Trentini di scienze storiche», 101, pp. 326-339.
- MAGGI M. - MURTAS D., 2004, *Ecomusei. Il progetto*, Torino.
- MAGGI M. - AVOGADRO C. - FALLETTI V. - ZATTI F., 2000, *Gli ecomusei. Che cosa sono, che cosa potrebbero diventare*, IRES Piemonte, working paper n. 137.
- MOTTI G.P., 2013, *La storia dell'alpinismo*, Scarmagno (II ed.).
- MUNDULA L. - SPAGNOLI L., 2019, *Terre mutate: un cammino tra resilienza e slow tourism*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», serie 14, 2 (2), pp. 17-130.
- ONIDA M., 2012, *Le ricadute della Convenzione delle Alpi fra ordinamenti europei, assetti regionali e movimenti locali*, in VAROTTO M. - CASTIGLIONI B. (a c. di), *Di chi sono le Alpi? Appartenenze politiche, economiche e culturali nel mondo alpino contemporaneo*, Padova, pp. 19-30.
- REINA G. (a c. di), 2014, *Gli ecomusei. Una risorsa per il futuro*, Venezia.
- UNCHEM, 2023, *L'estate delle Montagne, Turismo, dati e prospettive di Sindaci e Amministratori per capire come è andata* <<https://www.comunitamontagna.eu/2023/10/18/lestate-delle-montagne-lindagine-uncem-2023/>>.
- ZOLA L., 2020, *I rifugi di montagna: un modello di Open Tourism?*, in BONATO L. - CORTESE D. - LUSSO E. - TRINCHERO C. (a c. di), *Open Tourism. Ricerche, prospettive e letture sul turismo culturale nell'area alpina occidentale*, Cherasco, pp. 150-153.

<https://www.alpconv.org/en/>.
<https://www.alpine-pearls.com/>.
<http://www.ecomuseodellapastorizia.it/>.
<https://www.ecomuseodellerocche.it/it/>.
<https://www.istat.it/>.
<https://www.touringclub.it/>.